



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Monastero di Santa Maria in Valle, Cividale del Friuli

Nel settore a est di Cividale denominato Valle e situato a ridosso delle mura nei pressi dell'antica Porta Brossana sorgono i resti imponenti del monastero di Santa Maria, che ingloba la chiesa di San Giovanni e il cosiddetto Tempietto longobardo.

Tale area coincideva in epoca longobarda con la gastaldaga, ossia il luogo destinato al *gastaldus regis* rappresentante, nel ducato locale, del potere centrale del re. La destinazione d'uso della Valle giustifica quindi la presenza di importanti monumenti quali, ad esempio, la chiesa di San Giovanni, il più antico edificio di culto cittadino dopo la cattedrale, fondato entro la prima metà del VII secolo, e il celeberrimo Tempietto, opera di ineguagliabile pregio della tarda età longobarda, sicuramente legato alla committenza regia, data la sontuosità e la raffinatezza della decorazione interna.

Poco si conosce invece in merito a una più antica frequentazione della Valle: le testimonianze sinora disponibili riguardano principalmente i rinvenimenti compiuti nell'Ottocento. Si tratta di tombe individuate presso il Tempietto, di cronologia incerta. Si ipotizza, quindi, in un periodo precedente la costruzione delle mura, un uso funerario dell'area. Nel chiostro del monastero, inoltre, è emerso un impianto abitativo di difficile datazione, che non si esclude possa essere ricondotto all'età tardoantica o altomedievale.

Storia del monastero: le età longobarda e franca

Le strutture del monastero costituiscono il più importante palinsesto della storia urbana di Cividale, dall'età longobarda sino ad oggi.

Il monastero benedettino di Santa Maria in Valle risulta già esistente nell'830, come attesta un diploma con cui gli imperatori carolingi Lotario e Lodovico lo sottoposero al Patriarca di Aquileia Massenzio. Ebbe però un'origine più antica e la sua fondazione potrebbe essere correlata alla fervente attività di creazione di complessi monastici durante la tarda età longobarda (in particolar modo tra la metà e il terzo quarto dell'VIII secolo). In questo periodo il rinnovamento ed abbellimento del Tempietto cividalese potrebbe quindi essere messo in relazione con un'altra importante opera voluta dal sovrano: l'utilizzo di una parte della gastaldaga per la costruzione di un monastero destinato ad accogliere le fanciulle di nobile lignaggio.

Una tradizione cividalese che non trova conferme nei documenti collocherebbe la fondazione del complesso verso la metà dell'VIII secolo o poco dopo, ad opera di una donna longobarda di stirpe reale: la regina Tassia, moglie di Ratchis (744-749) o Gisetrude, moglie del successore Astolfo (749-756) e sorella di Anselmo, fondatore del grande cenobio di Nonantola.

Il monastero venne ampliato tra l'889 e l'890 grazie a una donazione del re franco Berengario I, che cedette tutta la zona della gastaldaga rimasta sotto il controllo dei funzionari regi (vale a dire la zona occidentale dell'area Valle, che comprendeva anche la chiesa di San Giovanni). Probabilmente fu avvertita l'esigenza di nuovi spazi in seguito al trasferimento nel cenobio cividalese delle monache prima residenti a Salt (Udine).

Dal momento della donazione di Berengario le vicende di questo settore urbano della Cividale longobarda coincisero con quelle che interessavano lo sviluppo del monastero di Santa Maria, di cui il Tempietto longobardo divenne oratorio (un luogo, cioè, consacrato e di piccole dimensioni).

Dal Medioevo a oggi

Nel Medioevo la rilevanza del monastero nel panorama delle istituzioni ecclesiastiche fu tale che divenne oggetto di privilegi e donazioni che contribuirono ad accrescerne il potere e il prestigio. Nel XIII secolo, ad esempio, il complesso ebbe un momento di particolare splendore in seguito al ritrovamento di alcune reliquie nel Tempietto, che indusse il Patriarca Bertoldo di Andechs a istituire la concessione delle indulgenze per chi visitava l'oratorio. Gli introiti che ne derivarono, uniti a quelli provenienti dai vari dei possedimenti e dalle diverse elargizioni, consentirono alle monache la realizzazione di migliorie negli edifici monastici. Inoltre, attraverso il sostegno finanziario di alcune iniziative cittadine come il rifacimento della cinta muraria, la comunità di Santa Maria divenne sempre più influente nella vita di Cividale.

Fino al Rinascimento i continui lavori di ampliamento delle strutture del monastero condussero questo impianto a occupare tutta l'area che si sviluppa sull'attuale via Monastero maggiore, lungo la sponda del Natisone, dalla porta Brossana sino all'altezza del Duomo.

Nel Cinquecento altre aree del monastero vennero rinnovate e ampliate: si allargò l'ampio chiostro, che giunse a inglobare la zona prima occupata dalla comunità ebraica; venne inoltre eretta la grande abside della chiesa di San Giovanni.

Il monastero rimase in possesso alla comunità benedettina fino alla soppressione napoleonica del 1810; successivamente venne retto dall'Ordine delle Orsoline, che lo tenne fino al 1999.

Attualmente le strutture del complesso monastico sono di proprietà comunale. Una parte è stata destinata a ospitare la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte dell'Università degli Studi di Udine.

Antico Monastero di Santa Maria in Valle
Via Monastero Maggiore, 30
33043 - Cividale del Friuli - UD
Tel. 0432 - 710422

